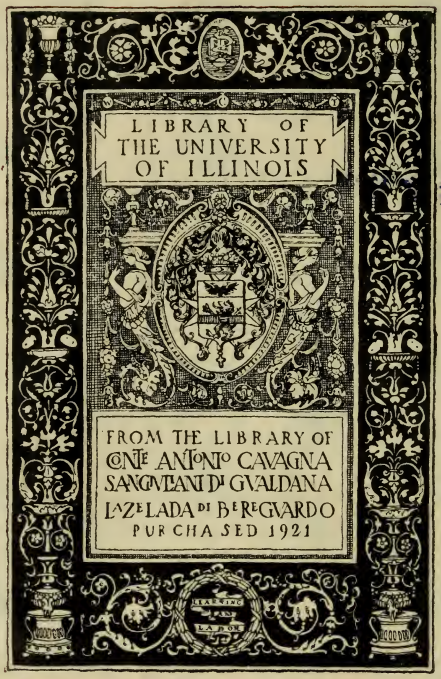
914.557
Z8a

684


LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGVIANI DI GVALDANA
LAZELADA DI BEREGVARDO
PURCHASED 1921

914.557
Z8a

E-7-1

The person charging this material is responsible for its return to the library from which it was withdrawn on or before the **Latest Date** stamped below.

Theft, mutilation, and underlining of books are reasons for disciplinary action and may result in dismissal from the University.

To renew call Telephone Center, 333-8400

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY AT URBANA-CHAMPAIGN

AUG 13 1982

L161—O-1096

Faro

con bella cuba Kofer

S. H.

ALCUNE

NOTIZIE ODEPORICHE

SULLA CITTÀ DI CORTONA, E SUE CAMPAGNE

DI

MONSIG. ANDREA ZUCCHINI

ABBATE DI S. SALVATORE DI TELESE

PUBBLICATE NELLA FELICE CIRCOSTANZA

CHE SUA MAESTÀ

LA REGINA D'ETRURIA

ONORA COLLA SUA PRESENZA LA SUDDETTA CITTÀ

E DIRETTE

A S. E. IL SIG. CAV. SENATOR

AMERIGO ANTINORI

MAGGIORDOMO MAGGIORE

DELLA DETTA MAESTÀ SUA

1803.

914.557
Z8a

ECCELLENZA

Fu pur breve quel discorso, che abbiamo fatto nel passato martedì sulle fertili, ed amene campagne Cortonesi! L'oggetto per cui lo facevamo era interessante, e nobile, ond' è che io di nuovo voglio riprenderlo in questa mia Lettera, che spero la raggiungerà per viaggio.

717904

Si degnò vostr' Eccellenza di assicurarmi che S. Maesta' la Regina d' Etruria dopo che ha visitati i Santuarij della bella Provincia del Casentino, che ha veduta la rispettabilissima Città d' Arezzo, e adorata MARIA SANTISSIMA *del Conforto*, salirà in Cortona a venerare l' insigne Corpo di S. Margherita, e decorare nel tempo stesso colla Sua Augusta presenza quella Città. Mi ricordo di averle detto che se la Maestà Sua da quel luogo appunto, ove è situato il tempio di questa gloriosa Santa, volgerà lo sguardo verso le vaste sottoposte amene Campagne, dovrà godere un colpo di vista, che diletta, e sorprende. Non vi è il simile in tutta l' Italia. Ella, che avrà l' onore di essere al fianco di questa saggia, e adorabile Regina non manchi di additarle da

quel luogo stesso, e l'estensione della pingue, e rinomata Val-di-Chiana, e il nominatissimo Fiume Chiana che la divide quasi diametralmente per lo spazio di circa sessanta miglia; e la posizione le accenni della Città di Chiusi Patria di Porsena Gran Re d' Etruria; e facendole osservare il grandioso Lago Trasimeno le rammenti che presso il medesimo il coraggioso Annibale battè completamente il caldo, e presuntuoso Flamminio. Ma non creda già, pregiabilissimo mio Sig. Senatore, che io voglia accennarle in questa mia Lettera tutti li antichi monumenti, che quà, e là si trovano sparsi per quella ricca parte della Toscana. Ella sà, che quando noi parliamo insieme o che ci scriviamo non trattiamo che de' piacevoli oggetti della cara nostra Agricoltura, la quale ci ha in-

sieme legati da molti anni con una grata, e consolante amicizia. A questo proposito voglio dirle, ch'è già comparsa alla luce colle stampe di Napoli quella Lettera, che le scrissi dalla Città d'Arpino, ove fra le altre cose le parlava delle utili, e bene intese coltivazioni fatte fare a *Caserta* dal Real Principe Ereditario sotto gl'istessi suoi occhi, e colla sua prudente direzione. Questo Giovine Principe imitando il plausibile, e benefico genio del Re suo Augusto Genitore, non cerca, che di promovere la Cultura di quelle felici campagne, e di accrescere la Pastorizia, ed ogni genere di utile Bestiame per render sempre più fortunati, e contenti quei Popoli. Ella al pari di me sa che il Gran Leopoldo fin dai primi tempi in tal maniera cominciò a migliorare

l'agricoltura toscana, che ne fu chiamato il Re Pastore in varie opere Geoponiche di Letterati oltramontani.

„ Bella sorte d'un Regno è il Re Pastore

Ma torniamo alle campagne Cortonesi. Son ben sicuro che piacerà alla Maestà della Regina il sapere quali, e quante sieno le territoriali produzioni di quei ben coltivati campi, gli usi, e il commercio delle medesime con altre cose relative alla nostra agraria, ed io di tali oggetti interessantissimi vorrei scriverle soltanto. E' vero che la Città di Cortona ha tali, e tanti meriti, che io non dovrei trascurare di farne menzione, ma altri distinti, e ragguardevoli soggetti di quella Città, possono assai meglio di me con

sicura, ed estesa erudizione rammentarli: a me basterà accennargli di volo.

A Lei è già ben noto, Sig. Senatore, che Cortona fu Città Umbra, e poi divenne Etrusca. Tra le principali Città dell' Etruria insieme con Arezzo, e Perugia la rammenta Tito-Livio. Il critico Polibio, ed altr' Istorici ne parlano con molta lode. Le sue mura Etrusche formate di grossi macigni senza calce, presentano anche ai nostri giorni una sicura autentica del suo valore, e possanza fino dai più vetusti secoli. I Musei dell' Accademia, della nobil Famiglia Corazzi, dei Sigg. Marchesi Venuti sono ricchi di Urne, d' Iscrizioni, d' Idoli, fregiati con carattere Etrusco, scavati per lo più in quel Territorio; i quali illustrano la Città, e le procurano uno de più

distinti Luoghi tra le altre tutte d' Italia.

Sono ivi fioriti in tutt' i tempi i buoni studj, e le belle arti. La tanto rinomata Accademia Etrusca ha sviluppato in seguito sempre più il talento dei Cortonesi, e li ha impegnati a scrivere Opere erudite, e serie. Continuamente i Socj benemeriti della medesima si fanno conoscere al Pubblico co' proprj scritti. Poche settimane fa abbiamo avuto colle stampe alcuni dotti Opuscoli dei Sigg. *Avvocato Coltellini*, *Cav. Boni*, attual Direttore delle Regie Fabbriche, dell' Avv. Gregorio Fierli, del Cav. Baldelli, che al presente eruditamente viaggia per l' Europa.

Se Ella potrà visitare le stanze, e la cospicua Libreria della detta Accademia, vedrà quali distinti soggetti

di tutte le culte Nazioni sono ascritti nel Ruolo dei suoi Accademici; varj di questi sono Letterati Spagnuoli; e troverà appesi alle mura i Ritratti di alcuni Personaggi medesimamente Spagnuoli, che un giorno furono decorosamente Presidenti ò Lucumuni dell' Accademia Etrusca. Non può, che esser caro alla Maestà della Regina il sentire che la Spagna sia concorsa a onorare l' Accademia di una Città che ora è Sua.

Parlando di Lucumuni provai nel mio ritorno molto piacere, sentendo che attualmente è coperta questa Dignità letteraria da S. Eccell. il Sig. Colonnello, Conte Odoardo Salvatico Consigliere di Stato ec. Sò d'altronde che questo Illustre Soggetto ama le Lettere, e le protegge.

In Cortona hanno sempre fiorito an-

cora le Belle Arti, e segnatamente la Pittura. Chi vuol vedere (ha detto un celebre Letterato) le belle opere del Signorelli, il primo, che ha fatto conoscere la necessità dell' Anatomia nella Pittura, che ha fatto strada all' immortal Michel' Angelo, vada a Cortona. Non tralasci Sig. Senatore di portarsi a vedere le Pitture del Berrettini, e sopratutto quelle in S. Agostino, e nella bella Chiesa di S. Francesco. Noterà che questo eccellentissimo Pittore Cortonese, ha lasciato nella sua Patria pochi sì, ma ragguardevoli Monumenti, e pare che l'abbia voluta distinguere colle Opere le più perfette del suo Pennello. Non vi è poi Chiesa in Cortona in cui non si vedano le Pitture di Uomini grandi nell' arte. Il Baroccio in S. Margherita; il Cigoli in S. Francesco;

Baccio Ciarpi a S. Maria nuova, e varj altri in diversi Templi ornano la Città. Una collezione di buone Pitture potrà riscontrare nel coro del Duomo. Non vi è casa poi de Sigg. Cortonesi, nella quale non si trovi qualche reputata Pittura di rinomato autore. Si osserva fino nella Nobil casa del Sig. Carlo Tommasi un antico lavoro, che si assicura esser greco; ed è una Musa dipinta in un tegolo rinvenuta in un diruto Edifizio dell'Agro Cortonese. Il Sig. Marchese Proposto venuti, uno dei benemeriti e distinti Socij dell'Accademia ha dottamente illustrato questo rarissimo, e quasi unico prezioso avanzo di Greca pittura.

Ma venghiamo una volta alla campagna Cortonese che ci aspetta. Sappia, Sig. Senatore, che non è pòi così

piccolo e ristretto il territorio di Cortona per la sua estensione, giacchè gira di circuito 50. miglia, e tirando in mezzo ad esso due linee che si taglino ad angolo retto, si riscontra, che è di lunghezza miglia 16. e 9. di larghezza. Si calcola che sia miglia quarantotto quadrate. La popolazione giunge a 17. mila abitatori, 13. mila dei quali vivono in campagna esercitando l'agricoltura, ed il resto popolano la Città, e sono la Nobiltà, buona parte del clero, le persone civili, che vivono more nobilium, e li artisti. Più di mè Ella sà che la Nobiltà Cortonese si conta fra le più illustri d'Italia, e al presente può gloriarsi di aver dato il Gran Maestro di Malta nella Persona di S. Alt. Eminen. Fra Gio. Battista Tommasi. Tra gli altri degni fratelli, Ella ben conosce

li Stimabilissimi Sig. Cav. Tenente Colonnello, Rutilio Capitan della Bocca, a porto di Livorno, e Sig. Luigi Ciamberlano del già defunto Duca di Parma. Non può credere quanto io mi tenga onorato per aver più e più volte trattata quell'Altezza e nella patria comune, e ultimamente in Messina.

Ha meritato sempre molti riguardi il Clero cortonese; sono sortiti da questo, Cardinali, Prelati, Vescovi, Nunzj Apostolici ec., che hanno reso molto decoro alla loro Patria; attualmente ancora vi si contano dei soggetti di molta distinzione. Monsignor Ranieri Mancini nativo, e patrizio di Cortona qual Lustro non le porta mai col suo vero zelo vigilanza, e prudenza somma nel governo, che fa della vasta sua Diocesi? La provvidenza poi ha destinato a reggere l'inclita Chie-

sa cortonese Monsig. Vescovo Filippo Ganucci di Patrizia famiglia Fiorentina, che Ella sa di quale, e quanta virtù, e probità sia adorno, e quanto piacciano le sue maniere religiose, sincere, e affabili. Ripigliando poi il discorso sul contado, e territorio Cortonese, è questo fisicamente diviso in montagna, pianura, e colline del *Chiuso*. La montagna non è altro che un ramo dell' Appennino, che dopo lungo giro si stacca dai monti della Romagna Toscana. Il terreno è per lo più cretoso, e in qualche parte calcario rivestito generalmente di castagni, querce, macchia cedua ec.; ivi si seminano ancora li grani, li orzi, e le vecce. Vi si coltivano in oggi le viti, li ulivi, e molte frutta.

Il piano, è il fondo più ricco di quella campagna, ed è bagnato da 4.

torrenti, che depositano le proprie acque nel canal maestro della Chiana. La qualità del terreno è molto buona, e fertile, giacchè proviene per lo più dalla montagna, e dalle colline, che lavorate un poco troppo a declive mandano a basso il fior della terra.

Il così detto Chiuso è composto da una catena di amene colline dirette da Tramontana a mezzo giorno, e vanno a terminare dolcemente verso il canal della Chiana. Il terreno di cui sono formate si riscontra esser bene spesso argilloso, cretoso, e di quando in quando calcario. Una maggiore industria, un più assiduo lavoro e tante altre georgiche operazioni potrebbero ridurre quelle colline a guisa di giardini, o come sono queste dei contorni di Firenze nobilmente rivestite di utilissime piante.

L'aria del Cortonese è molto sana, il clima temperata, e solo nella montagna spirano nell' inverno dei venti impetuosi, e vi cade molta neve. Il terreno è generalmente fertile, ed in qualche parte della pianura ha prodotto anche il venti per uno.

La più copiosa, e più importante sementa che vi si fa è quella del grano. Le qualità migliori dello stesso sono il *gentile bianco*, *il rosso*, e quello che chiamano *bottoncino* che è il gran *grosso*. Fin dagli antichissimi tempi sono stati celebrati i frumenti di questa parte d' Italia, e chi sà che il poeta *Sofolcle* non intendesse parlar di questi allorchè cantò

„ Sarai tu celebrata
„ Italia fortunata
„ Pel tuo buon grano, e bianco.

Molte altre granaglie ancora, e molti legumi si raccolgono in quella campagna.

I vini del Cortonese sono stati sempre encomiati, e Andrea Baccio in quella sua opera de' *vinis Italicis* li rammenta con molta lode. Non può essere a meno che non sieno squisiti, giacchè le colline sopraddette del *Chiuso* confinano colle campagne di Montepulciano. Io ivi ho introdotto il saporito, e amabile *Piccolit*. Allorchè fui, anni sono, in Udine m'invogliò a tal cultura il Sig. Conte Fabio Asquini di detta Città che è, starei per dire, l'inventore di questo vino reputatissimo. Le farò presentare un puro saggio del medesimo allorchè Ella sarà in Cortona, dico puro saggio, mentre che la vigna è giovine. Al di Lei ritorno in Firenze voglio

comunicarle una Lettera che mi scrive il detto Sig. Conte Asquini e sentirà con che gusto parla delle cose agrarie. Egli mi ragiona di una nuova pianta sulla quale presentemente si occupa, e la trova assai benefica e utile e che può essere di succedaneo alla China.

Producono le terre del Cortonese buona quantità di olio, che sopravanza al consumo di quella popolazione, e il di più si compra dai Mercanti dello stato Romano.

Molte buone frutta allignano in quel suolo, e i dilettanti d'agraria di quei luoghi ne vanno introducendo delle specie migliori.

Nominandole li studiosi di georgica di quelle parti non le ho detto finquì, che antico e radicato è l'amor per l'agricoltura in Cortona. Molti

di quei bravi Cavalieri, e degli Ecclesiastici ancora se ne occupano con geniale e deciso impegno. Ella vede però che non fanno, che plausibilmente irritare i Senatori e i Consoli dei più bei giorni di Roma: non si avviliscono già, ma anzi si distinguono trattando un'arte così utile e liberale: dai saggi non si pensa diversamente anche ai nostri dì, e perfino l' Eminentissimo de Luca ha detto „ che l' esercitar l' agricoltura nei proprj fondi non repugna, ne fa pregiudizio alla nobiltà. Perciò generosamente mi accorderà ancora che se varie Famiglie (e di queste molte sono ricche) le quali native di quelle campagne, s'impegnano a coltivare i propri campi, o almeno a dirigerne la coltura, meritano esse pure considerazione e lode. Ella poi che intimamente mi co-

nosce, non sospetta mai che io tali cose le accenni perchè la mia famiglia impiegata nei suoi pochi fondi fin da più secoli vive in quelle belle deliziose campagne, e precisamente nella Pieve di Terriontola non molto lontana dall'Orsaja, ove una volta ha fatta la sua dimora il Segretario Fiorentino, e da dove ha scritte alcune delle sue celebri Lettere.

Non mancano nel territorio Cortonese dei pascoli, dei prati, ed altri prodotti per nutrire il Bestiame, che è ivi in copia di qualunque specie. Giungono ad una singolar grossezza le rape di quel luogo, e di tutta la Valdichiana. Mi rammento che essendo in Zara mi fu richiesto dal dottissimo *Arduino* di Venezia il seme di dette rape; glie lo procurai, e gli scrissi, che se lo avesse fatto semi-

nare in terreno grasso di buon fondo e sciolto, le avrebbe raccolte fino di venti, o venticinque libbre l' una. Intese legger la lettera uno di quegli Eccellentissimi Senatori, il quale leggermente ridendo, disse, *troppo*, *troppo*. Nell' anno appresso ho mandato al detto Sig. Arduino per il Corriere di Venezia una rapa che pesava ventisei libbre. Troppo mi scottava, come si suol dire, di passare per un esageratore. L' agricoltura che è bella, che è innocente, che è utile si deve trattare con semplicità, e con sincero, e cordiale sentimento. Per il resto quando si sà che li Bovi della Valdichiana e in conseguenza anche del Cortonese si vendono anche più di dugento scudi il pajo, e che fanno per la loro grassezza e grandezza l' ammirazione di Roma

ove vanno perlopiù a venderli, o di Livorno, quando sono per mare trasportati in altre piazze; se si sà dico che s'ingrassano colle rape di quelle campagne fertilissime, cessa la meraviglia, che molte di quelle possa giungere ad un tal peso.

Si coltivano ancora in quelle campagne varie piante inservienti alle arti. La canapa chiamata piombina per il suo colore è dotata di un tiglio molto fine, il lino marzuolo vi riescirebbe di miglior qualità se fosse trattato con qnella coltura medesima, che si pratica in Caserta, e a Pozzuolo, come le ho già accennato in quella mia lettera di sopra rammentata. La seta ha ivi il suo pregio. E' poi ricercatissima la luteola dei tintori che si coltiva in Cortona, e non è già perduta la speranza di riassu-

mere l'antica coltivazione della robbia. Io farò finchè viva, quanto posso, perchè vi si ristabilisca. Quanto mai fui onorato dall' immortal Leopoldo! per incoraggirmi fin dalla mia gioventù mi decorò col dono di una medaglia d' oro col *merentibus* per i miei tentativi fatti nella coltura di questa pianta.

Se io non temessi di esser molto prolisso, e di oltrepassare i limiti di una lettera, vorrei a lungo parlarle dei Boschi Cortonesi che a dir vero danno un gran prodotto, specialmente quelli della ricca montagna colle castagne, colle ghiande, e col legname. Vorrei poi che Ella potesse vedere il grazioso Eremo di Camaldoli situato quasi in mezzo alla stessa montagna. Quanto giovano a quell' agricoltura, quanto bene non fanno a

quella popolazione quei benedetti Religiosi ?

Il territorio Cortonese non solo produce le più importanti e utili piante economiche, ma è ricco pure di quelle inservienti alla medicina e a tanti usi. Se Ella ha tempo di farlo riscontri nella pubblica Libreria l' Opera del Sacerdote D. Mattia Moneti di Cortona, divisa in più Volumi, ove sono delineate, e colorite le piante dell' Agro Cortonese.

E' tempo che io termini di tediarla. Unisco a questa mia lettera la carta topografica del Cortonese che tempo fa io feci fare al celebre geografo Sig. Arciprete Borghi, e che io publico in questa fortunata circostanza. Una porzione rappresenta questa dell' antica Etruria che con la coltura dei suoi campi, e colla flori-

dezza delle campagne divenne potente e forte.

.... *Sic fortis Etruria crevit.*
Virg. Georg. II. 533.

VALE

Firenze 5. Settembre 1803.

FIRENZE

PRESSO GUGLIELMO PIATTI CON APPROVAZIONE.

CARTA TOPOGRAFICA
DEL
TERRITORIO, o CONTADO
DELLA CITTÀ
DI CORTONA
1803.

NORD

SUD

OVEST

EST

Miglia Fiorentine di 67 ⅓ al grado

1 2 3 4 5

NOTIZIE STATISTICHE DELLA CITTÀ DI CORTONA E SUO TERRITORIO

Estensione in miglia quadre novantotto, che sono stajora centocinquantasette mila trecento quarantaquattro.

Popolazione in Città quattromila; in campagna tredicimila.

PRODOTTI

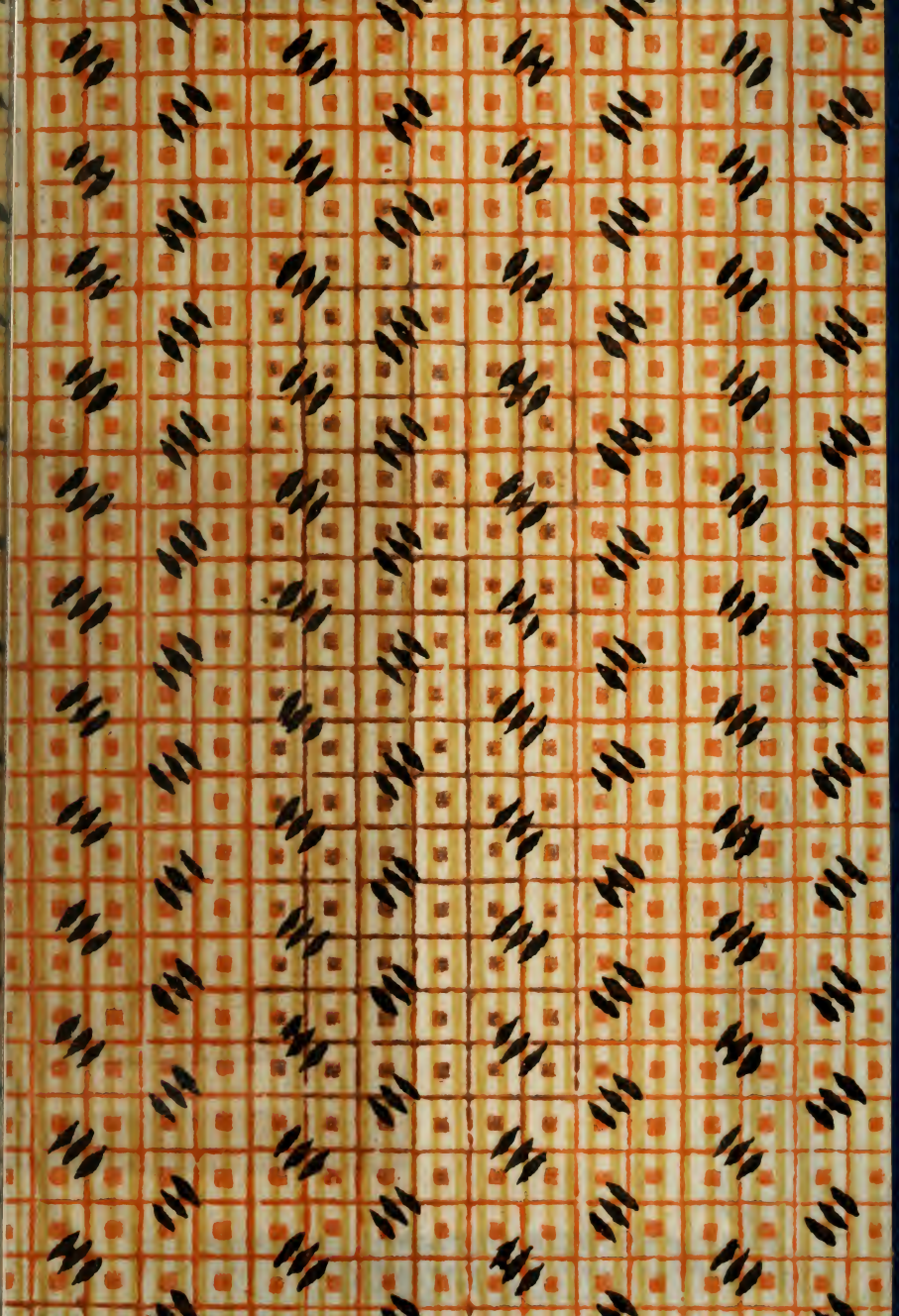
Grano all'incirca staja trecentoventi mila.

Vino all'incirca. Barili cinquantotto mila.

Olio all'incirca quattro mila settecento barili.

Non si riporta il prodotto delle castagne, delle ghiande, come pure della seta, della lana, l'utile del bestiame, perchè di tali cose manca la portata.

1282-8050



3 0112 072692053